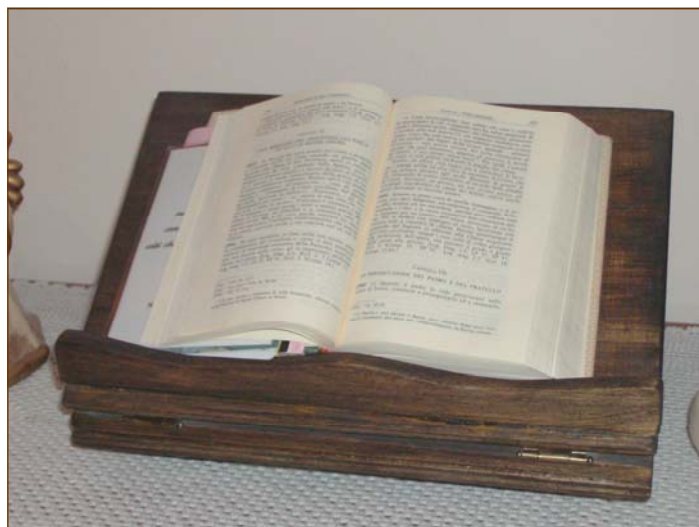


Un modo autentico, spontaneo, vero, di fare fraternità è vivere, condividere e realizzare assieme qualcosa che leghi le nostre esperienze, i nostri bisogni, le nostre incertezze, la nostra felicità. E' questa l'esperienza che abbiamo fatto io, Angela, Loredana, Laura e Ornella, Clara, Stefano, assieme alle nostre care amiche Elisa, Stefania, ai Gifrini ed ad altri che si sono alternati ad aiutarci nella realizzazione e nella vendita durante la festa del santuario di oggetti realizzati con le nostre belle manine, e più precisamente di icone raffiguranti il quadro della Madonna delle Grazie e di leggio in legno. Il risultato è stato inaspettato; abbiamo raccolto ben 1130 euro destinati ai frati del nostro santuario per un sostentamento delle varie attività che con amore svolgono per tutti i noi e per gli altri fedeli.



La cosa che ci ha dato tanta felicità è stata comunque non la grossa cifra raccolta ma la consapevolezza che il fine che ci eravamo prefissati, cioè quello di stare un po' assieme, di conoscerci meglio, di aprirci un po' di più, è stato pienamente raggiunto.

E' ovvio che durante i momenti in cui lavoravamo assieme, in certi frangenti si sono fatte sentire un po' di fatica e di nervosismo per il poco tempo che avevamo a disposizione per terminare i lavoretti; ma siamo riusciti a non dar peso a tali momenti ma al contrario abbiamo fatto tesoro delle nostre esperienze ... ci siamo riscoperti.

Spero davvero che se l'anno prossimo riusciremo a riproporre questa esperienza che per noi è un po' nuova, magari realizzando degli oggetti nuovi o riproponendo quelli di quest'anno che sono andati a ruba, si possano proporre per questo servizio nuove persone.

Avremo tanto tempo per divertirci ad usare le mani, a sporcarle con la pittura e la colla, a grattarcele con la carta vetrata, ma i nostri cuori saranno gonfi di felicità perché le nostre fatiche, se condivise, saranno più leggere e le nostre gioie saranno più grandi.

Un bacio, un saluto e un ringraziamento a tutti coloro che ci hanno accompagnato anche solo con la preghiera in questa bella avventura e ovviamente ai frati che ci hanno aiutato ... ad aiutarli.

Simone



## CALENDARIO:

**17 APRILE** Giovedì ore 19,00 –22,00 Adorazione

**26 APRILE** Sabato – Visita al Santuario di Dongo

**11 MAGGIO** Domenica - Incontro di formativo di fraternità

Ore 12,00 S Messa – ore 13,00 pranzo fraterno –ore 14,30 incontro -

Ore 17,00 incontro iniziandi/novizi

### COMPLEANNI APRILE:

05-Isidoro

23-AnnaMaria Viganò

### COMPLEANNI MAGGIO:

03-Anna Di Giacomo

10-Anna Molteni

16-Ornella Aiazzi

18-Anna Maria Bonanzinga

REDAZIONE: Anna, Anna Maria, Giovanna, Luisa, Mari- lena, Mariola.



WWW.OFS-MONZA.IT  
ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

LA FRATERNITA' SI RACCONTA

## “L'annuncio del regno” - In missione col cuore disarmato

L'uomo, creato dal cuore, dalle mani, dalla mente di Dio, a sua immagine e somiglianza, è chiamato a cose grandi ( 1 Gv. 3, 2). Questo però, non deve essere per noi motivo di orgoglio perchè la figliolanza da Dio è suo dono libero e gratuito. Egli guarda l'umile ma non sopporta il superbo ( Sal. 100 ).

Dio stesso ci offre l'icona più bella dell'umiltà inviandoci suo figlio nella condizione più profonda di debolezza e fragilità umane.

Il francescano, seguendo la regola all'art 13 “sarà lieto di mettersi alla pari di tutti gli uomini specialmente dei più piccoli...”

Ma d'altra parte, appare difficile conciliare la possibilità di essere annunciatori, quindi depositari della verità, e nello stesso tempo, umili ascoltatori dei fratelli oggetto della nostra missione.

Non dobbiamo sentirci fratelli maggiori che si collocano un gradino sopra gli altri, quelli già evangelizzati per intenderci e che non hanno più niente da imparare, e neppure, e questo è il rischio opposto, essere relativisti, tutto è buono basta che ci siano valori umanamente validi e condivisi e che rimanga un profondo rispetto fra le parti.

Si tratta qui di coniugare umiltà e verità: è importante aprire un dialogo alla pari in “perfetta letizia” laddove l'umiltà e la verità non siano mai disgiunte dalla carità.

E' proprio necessario sminuire l'altro perché io possa primeggiare?

E' proprio necessario, ancora, sottolineare l'errore contenuto nelle altrui proposte perché le mie diventino vere, inconfutabili?

La verità che porto in me non è mia proprietà né frutto di una mia particolare capacità, ma mi è stata donata: mio compito, allora, è di ridonarla gratuitamente e con entusiasmo senza pretendere il risultato e il riconoscimento della mia missione.

Allora la difficoltà di conciliare umiltà e verità, la paura di stare di fronte all'altro “ disarmati” di se stessi, di perdere la faccia, di stare soli, scompare quando capiamo che siamo armati della certezza dell'amore di Dio e depositari della sua verità “nulla ti turbi, nulla ti spaventi, ...solo Dio basta”.

Non si può instaurare un vero dialogo se si pensa che l'altro sia totalmente in errore e non si è disposti ad accogliere le verità che gli altri sono in grado di offrire, altrimenti il dialogo è solo apparente e superficiale.

La chiesa si è aperta alla necessità di accogliere le nuove parole di Dio emergenti nella storia e di incontrare le ricchezze spirituali delle altre culture e religioni come dati imprescindibili. Il dialogare con loro quindi, si è imposto alla chiesa non per assecondare mode culturali, bensì per la fedeltà alla missione in un clima teologico nuovo.

Il dialogo interreligioso è sempre più urgente ed è un compito che riguarda tutti i cristiani che vogliono vivere con consapevolezza la propria missione di testimoni del vangelo.

### Notizie di rilievo:

- INCONTRO FORMATIVO DI MARZO
- CAPITOLO DELLE STUOIE DI CARAVAGGIO
- UN NUOVO MODO DI FARE FRATERNITA'
- CALENDARIO—COMPLEANNI

Mariola

## Il “capitolo delle stuoie” a CARAVAGGIO

### “ELISABETTA SPOSA E MADRE”

### “LA FAMIGLIA APERTA AL SERVIZIO”

Caravaggio: il santuario dedicato alla Madonna è un luogo mariano tanto caro ai devoti della Lombardia.

Noi, qui siamo arrivati di buon mattino, nonostante l'ora legale. Un buon gruppetto di novizi e probandi della nostra fraternità, insieme alla Gifra, hanno preparato la colazione per fare fraterna accoglienza ai numerosi partecipanti.

Da quest'anno l'incontro regionale OFS-GIFRA si chiama francescanamente: “Capitolo delle stuoie” in ricordo del meraviglioso capitolo che San Francesco tenne a Santa Maria degli Angeli, al quale parteciparono più di cinquemila frati al riparo di tetti di graticci e di stuoie; ecco perché quel capitolo passò alla storia come “ Il Capitolo delle stuoie” (FF 1848)

Il tema della giornata: “Elisabetta sposa e madre; la famiglia aperta al servizio” è svolto con eccezionale coinvolgimento da don Luigi Galli, assistente spirituale degli studenti che frequentano l'Università Cattolica di Milano.

S. Elisabetta d'Ungheria, compatrona dell'Ordine Francescano Secolare fu sposa e madre.

Lei pure terziaria francescana, fece proprio il messaggio di Gesù Cristo, sulle orme di San Francesco, per conformarsi a Cristo; e fece questo cammino nel servizio dei poveri, fedele alla Chiesa e alla società del suo tempo. La sua breve vita, ma fortemente radicata nel Vangelo dice a noi del terzo millennio l'attualità della vocazione francescana.

Il nostro cristianesimo vissuto al modo di San Francesco e di Santa Elisabetta dice: servizio . Famiglia aperta al servizio

Il tema della famiglia tocca tutti: gli uomini e le donne in un modo, i preti e le suore in un altro, le famiglie che funzionano e che non funzionano, le famiglie che sono ex famiglie ecc.

Oggi il servizio della famiglia cristiana non è difendere genericamente i valori morali della famiglia, ma è quello di annunciare e diffondere con molto coraggio e con molta semplicità, il Vangelo del Matrimonio, cioè il Vangelo del Regno di Dio.

Oggi siamo immersi in cambiamenti straordinari, non conosciuti prima di questa epoca, ci sembra “tutto un po' così”. Ma per noi cristiani c'è il Vangelo di Gesù che è la nostra speranza e noi dobbiamo stare con il Vangelo.

La famiglia nasce dal matrimonio, ma poi si allarga al di fuori di sé e abbraccia altre realtà. Parte da un nucleo che è il matrimonio e tutti i rapporti che nascono dopo da questo atto d'amore tra un uomo e una donna diventano famiglia ( i parenti di lui, i parenti di lei, i vicini di casa, gli amici... ad es. anche noi oggi qui siamo una famiglia di credenti accomunati da una Regola e dalla spiritualità francescana.

La caratteristica di sposarsi nel nome di Gesù sta nel considerare il matrimonio cristiano dono e grazia. Sposarsi in Chiesa è il matrimonio più semplice e viverlo è un dono da custodire con l'aiuto del Signore per essergli fedele.

Come gesto d'amore di Dio, rende presente Gesù: è un sacramento. E tutta la vita cristiana è fasciata da questo sacramento.

Pertanto lo stile del matrimonio e della famiglia cristiana dev'essere gioiosamente eucaristico.

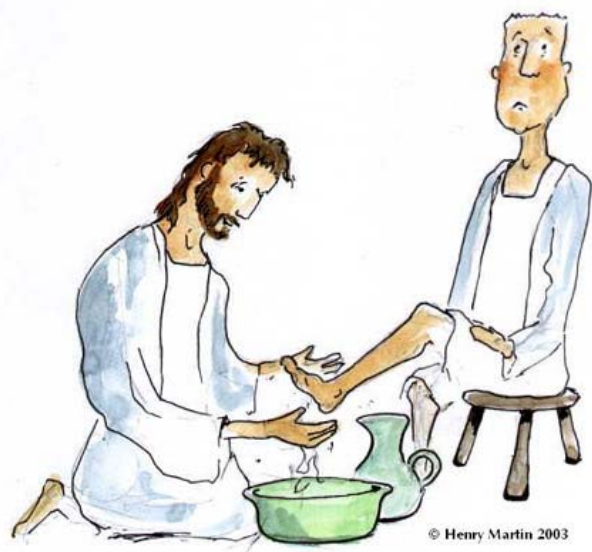
Uno stile che sintetizza due parole: sì e grazie! Due parole importanti per i cristiani; sono le parole dell'eucaristia: il sì di Gesù obbediente a Dio e il grazie della condivisione.

Bisogna fare vedere che vivere la famiglia non è una cosa penosa. L'amore non deve essere vissuto come un peso, ma l'amore rende leggeri tutti i pesi. Dobbiamo perciò diffondere un cristianesimo soave e leggero.

Il servizio cristiano è un servizio al Regno di Dio e l'autentico spirito del servizio è obbedienza a Dio.

Obbedienza come quella di Gesù Crocefisso che in croce allarga le sue braccia a 360°

(Così aperte le sue braccia, le braccia di Gesù, non escludono nessuno!!!) il servizio del cristiano è seguire Gesù che è nelle mani di Dio e finire in Croce con Lui.



La Croce è il segno della totale comunione: Gesù ci ha salvato perché ci ha amato e la sua sofferenza è stata una conseguenza dell'amore. Egli ha distrutto il nostro peccato con la sua sofferenza, la comunione con noi è diventata possibile e totale: siamo salvati E' l'amore che rende tutto leggero!

Gesù in Croce ha bevuto tutto il male, il nostro maledetto peccato, e con la sua forza, che è forza di Dio, lo ha annientato: ha vinto la morte, ha distrutto il peccato.

Gesù in Croce offre la sua vita per stare in comunione con ciascuno e con tutta l'umanità.

Questa splendida teologia della Croce cosa dice?!?

Dice così: tu sei povero, divento povero anch'io; siccome tu soffri, io faccio comunione con te, soffro con te. Ecco qui è il valore della sofferenza che fa comunione con chi soffre.

Gesù dice una frase bellissima e commovente: “*Se cercate me, prendete me ma questi lasciateli stare*” questo è l'amore vero, il senso di tutta la passione e della croce. Nessuno ha amore più grande di colui che dà la vita per i fratelli. Questo è il vero servizio: mettersi al posto dei fratelli come ha fatto Gesù.

Un altro limpido esempio di servizio che Gesù ci ha lasciato è la lavanda dei piedi.

Questo gesto di Gesù parla di potere! o meglio di non potere!!

Nella famiglia, come nella Chiesa, non ci deve essere potere ma autorità che è una cosa ben diversa dal potere.

Il cristiano la parola potere non la sa nemmeno pronunciare perché “è colui che serve”. Gesù ha detto: “ *il più grande tra di voi diventi piccolo e sia in mezzo a voi come colui che serve perché io sono venuto per servire*”

Allora il servire non è fare la carità, ma è una dimensione fondamentale della vita cristiana.

Il cristiano quindi non ha nessuna collusione con il potere, non usa il potere, non si allea con il potere. Il cristiano non usa il Nome di Dio, non si serve della Chiesa per i propri arrivismi.

Quale servizio? qualsiasi!

Chi servire? tutti: ricchi e poveri, sani e malati, peccatori e santi. Ognuno deve capire dove è il luogo del proprio servizio e non esiste un servizio migliore di un altro come dignità.

Così la famiglia offre il suo servizio al corpo malato, vecchio, stanco; ai figli ma senza diventare il loro tappeto, ai vicini di casa; alle famiglie in difficoltà “senza tagliare i panni addosso”

Il servizio della famiglia è un servizio di misericordia. Esclude ogni parola di condanna, ma usa parole di misericordia per qualunque situazione familiare di separati, conviventi, divorziati.

Il cristianesimo che guarisce le persone con misericordia, non è segno di debolezza e di permissivismo.

E' misericordioso!

E' invito a “volgere lo sguardo a Colui che hanno trafitto” (Gv 19,37)

Enza e Anna B.

Monza 1 aprile 2008

